

Dopo tre anni chiude Sinistra Democratica per il socialismo.

Molto probabilmente nei mesi futuri faremo anche delle riflessioni sugli aspetti positivi di questi tre anni trascorsi come Sinistra Democratica per il socialismo europeo, ma oggi mi interessa fare una riflessione su che cosa non è andato in questi tre anni a livello locale, nella mia Ancona.

Non è lo scioglimento di sinistra democratica che mi disturba; sinistra democratica è stata un'avventura sofferta coraggiosa straordinaria e irripetibile che si conclude con un atto che non ritengo all'altezza di quanto ha significato per molti di noi. Si tratta, piuttosto, della superficialità nei nostri confronti da parte di quanti ci siamo trovati a fianco come compagni di viaggio per la creazione di un grande soggetto politico della sinistra italiana.

I nostri compagni di viaggio hanno giudicato con estrema superficialità l'impegno da noi intrapreso quando il compagno Fabio Mussi dichiarò al congresso "noi ci fermiamo qui"; non solo, ma il giudizio è stato superficiale anche per quanto riguarda il lavoro che abbiamo fatto quando ancora eravamo dentro ai democratici di sinistra.

Peggio, definirla superficialità gli da una veste di qualche interesse mentre, piuttosto, si è trattato di assoluto disinteresse per il lavoro da noi svolto negli ultimi dieci anni.

DS è stato definito "quel Marciume" in una assemblea di qualche tempo fa, senza pensare che il quel marciume molti noi ci avevamo vissuto, contestato ed anche diretto il partito; sentirsi definire marciume non ha fatto un granché bene."



C'era entusiasmo quando quel 5 maggio siamo andati a Roma, ma soprattutto c'era un lavoro alle spalle che avevamo fatto sul nostro territorio, lavoro che non solo non volevamo perdere ma che avremmo voluto portare tutto con noi.

Dentro i DS ci stati momenti difficili e demoralizzanti per il lavoro in minoranza, ma anche esaltanti quando abbiamo condiviso le responsabilità della direzione provinciale.

Prima di me altri avevano visto chiaro e il loro disimpegno oggi si spiega, anche se non lo condivido. Forse era proprio quello il momento migliore per spendere le nostre energie ma, al contrario, timidezza politica scelte individuali hanno portato a ridurre la presenza di quanti provenivano dalla sinistra DS.

Sin dall'inizio ad Ancona abbiamo cercato di dare un contributo consapevole che era difficile amalgamare forze che sin dall'inizio non avevano la stessa visione.

Il socialismo europeo, uno dei punti di forza della discussione dentro i DS, fu emarginato tanto che provocò disimpegno da parte di molti (difficile dire se per vera convinzione o per mera opportunità). Anche la manifestazione a Roma del 20 dicembre provocò un irrigidimento e conseguentemente un congelamento dell'impegno nel movimento.

Erano molte le resistenze, all'inizio, ma la contrarietà di dar vita ad una lista elettorale e non ad un partito è stato l'altro elemento che unito al voto utile ha fatto ritirare dall'impegno diretto altri compagni. Lista elettorale, attesa dei congressi.....

Bisognava si una carica di ottimismo, ma soprattutto la voglia di far incontrare le anime senza che nessuna prevalesse.

Al contrario è iniziato ad Ancona, in modo particolare dopo le elezioni politiche ma soprattutto per via della situazione amministrativa, una inutile conflittualità che ha portato dopo alcune assemblee come dire surriscaldate, al disimpegno della maggioranza delle compagne e dei compagni almeno nella parte di elaborazione e di costruzione del nuovo soggetto, in un momento in cui, al contrario, c'era bisogno di una forte partecipazione.

La nostra disponibilità alla realizzazione del nuovo soggetto a tutti i costi è stata scambiata per la necessità di andare a trovare un posto ad ogni costo. Si sentiva nel rapporto con alcuni compagni che il loro giudizio su di noi era falsato dalla non conoscenza di quanto accaduto negli ultimi dieci anni.

Purtroppo è questa la situazione e modi e metodi del passato stanno incrinando anche quel buono che avevamo messo a disposizione.

Non rimpiango il fatto che sinistra democratica per il socialismo europeo si chiuda, ne eravamo tutti consapevoli e preparati sin dalla sua nascita. Mi dispiace, invece, che abbiamo potuto portare così poco di quell'esperienza nel nuovo soggetto politico che abbiamo contribuito a far nascere, mi rattrista perché quel clima dove è nata e cresciuta sinistra democratica non sarà ripetibile.

Direi il falso se sosterei che quello che c'è oggi è quello che (almeno io) volevamo, piuttosto è quello che è stato possibile realizzare.

Diceva Mussi al congresso DS a Firenze:

La nostra intenzione è di costituire un movimento politico autonomo, che si propone di aprire un processo politico nuovo, più a sinistra del Partito Democratico. Non un altro piccolo partito. Ma un progetto volto a riunificare forze. A mantenere viva la prospettiva di una forza di sinistra di ispirazione socialista. Laica e di governo. Del lavoro, dei diritti, delle libertà femminili, dell'ambientalismo, aperta alle nuove culture e alle sfide di questo secolo. Alleata del Partito Democratico. Lo so che è un'impresa difficile. Ma anche la vostra non sarà facile. Per quanto mi riguarda, abbiamo maturato, insieme ai compagni che hanno sostenuto la mozione "A sinistra. Per il socialismo europeo", una convinzione profonda, e sentiamo il dovere di provarci. Si aprono due fasi costituenti. Sarebbe bello un doppio successo. Buona fortuna, compagni. Firenze, 20 aprile 2007

Oggi nascono le Fabbriche di Vendola.

Non sappiamo se SEL andrà e come andrà al congresso,.

Le elezioni regionali hanno sicuramente messo uno spartiacque con il passato e non solo a sinistra ma anche ad altre forze politiche come il PD, che sarà chiamato a prendere delle decisioni importanti, in una situazione molto complicata dove la democrazia è messa in discussione da un autoritarismo galoppante.

Termina politicamente con la chiusura di Sinistra Democratica per il socialismo europeo quell'impegno che avevamo preso al congresso, non c'è cambio di casacche, come alcuni sperano (anche dentro SEL) ma una necessaria riflessione.

Anche a sinistra tra quanti hanno preso una strada diversa dal SEL con la creazione di una federazione c'è necessità di ripensare al futuro, non solo per noi ma per i cittadini italiani che stanno scivolando sempre più verso una dittatura culturale e politica.